

Caseme Rosse senza gli ebrei

La comunità diserta la cerimonia contro la presenza di Luisa Morgantini

CARLO GULOTTA

DOVEVA essere la giornata dedicata al ricordo dei carabinieri, dei militari e di tutti i civili rastrellati dai nazifascisti e imprigionati alle Caseme Rosse prima della deportazione nei lager nazisti nel 1944. Ma la comunità ebraica di Bologna, per la prima volta, non ci sarà: un anniversario senza pace, per la decisione del Parlamento Europeo di mandare a Bologna la vice-presidente Luisa Morgantini, del Prc Sinistra Europea, come propria rappresentante alla cerimonia. Uno strappo doloroso e durissimo, insomma. «Scelta inopportuna - commenta per la comunità

Le critiche della Morgantini contro Israele sono a senso unico e delegittimano lo Stato d'Israele, e sono critiche che costituiscono le premesse per il suo annientamento. Chiunque rinneghi lo Stato d'Israele, rinnega la Shoà».

Armando Sarti, del comitato della Bolognina e del Navile, ieri ha diffuso il testo della mail dell'ambasciatore d'Israele Gideon Meir, che però ha declinato l'invito «per impegni precedenti. Non voglio però mancare di considerarmi comunque idealmente presente nel ricordo delle vittime innocenti barbaramente trucidate nel periodo più buio della storia contemporanea dai carnefici nazifascisti».

ebraica bolognese Lucio Pardo - Purtroppo la Morgantini si è sempre distinta nell'opera di critica continua dello Stato di Israele. Non si tratta di una critica a un governo, o dell'approvazione al governo successivo, ma di una critica aprioristica, incondizionata e senza appello, a tutti i governi dello Stato di Israele, a tutte le sue istituzioni, a tutte le sue azioni, in sostanza alla sua stessa esistenza». Nessuna polemica col Comitato democratico e antifascista della Bolognina e del Navile e con l'Anpi, che organizzano la celebrazione, e che solo ieri, fra gli interventi previsti, citavano quello del rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta

che avrebbe dovuto recitare un salmo, stamattina davanti alla lapide che ricorda i caduti. Sermoneta non ci sarà, nessun salmo, la comunità ebraica declina l'invito. «Il Parlamento europeo è libero di inviare chi vuole, anche Jean Marie Le Pen - attacca Lucio Pardo - Ma gli ebrei di Bologna sono altrettanto liberi di manifestare tutta la loro contrarietà verso chi nega agli israeliani il diritto alla vita. Noi non ci saremo. Crediamo fermamente nella democrazia e nella libertà come garanzia degli individui proprio come le persone che qui oggi vengono ricordate e che hanno speso la propria vita per assicurarla alla nostra nazione.



L'INVITO

Il Parlamento Europeo ha deciso di inviare la vicepresidente Luisa Morgantini alla cerimonia alle Caseme Rosse per ricordare il sacrificio dei Cc che non collaborarono coi nazifascisti



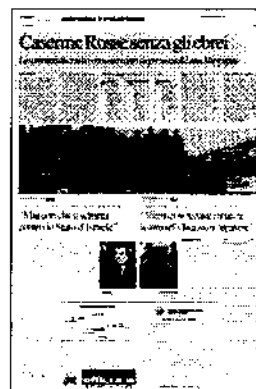
LO STRAPPO

"Noi non ci saremo - dice l'associazione Italia-Israele - Morgantini si è sempre distinta nella critica aprioristica dello Stato di Israele. Chi lo rinnega, rinnega la Shoà"



SUL SITO

Su bologna.repubblica.it è pubblicata una galleria di immagini storiche delle Caseme Rosse e dei raduni degli ex deportati nel 1947 sulle macerie degli edifici



Il rabbino capo Sermoneta: "Un'offesa la presenza della Morgantini"

“Mai con chi si schiera contro lo Stato d'Israele”

«NON andremo alle Caserme Russe. E lo dico con dolore, perché è la prima volta che accade. Su tutte le lapidi che ricordano il sacrificio di chi si oppose allo sterminio nazifascista, c'è il nome della comunità ebraica bolognese. Non possiamo assistere senza far nulla a chi si schiera *tout court* contro lo Stato d'Israele e considera "imperialista" l'esercito del nostro Paese. È un'offesa arrecata a tutti coloro che hanno offerto la vita per la democrazia e la verità». È irremovibile, il rabbino capo Alberto Sermoneta. La decisione del Parlamento Europeo di mandare a Bologna la vicepresidente Luisa Morgantini come rappresentante alla cerimonia, per lui è inaccettabile.

Chi ha sbagliato? E perché?

«Per noi ebrei è doveroso ricordare e celebrare tutto ciò che riguarda la Shoà. Oggi avremmo dovuto ricordare il sacrificio dei carabinieri e dei civili che diedero la loro vita per non prestarsi alla razzia del 16 ottobre 1943, quando furono rastrellati oltre mille ebrei soltanto a Roma in un solo giorno. Per questo, per questi valori, non possiamo accettare la presenza di chi parla di pace solo a senso unico, la pace si fa in tutti i sensi, i diritti alla vita sono diritti di tutti».

Nessuna polemica col comitato della Bolognina, insomma...

«Certo che no. L'errore l'ha fatto il Parlamento Europeo. Naturalmente nulla di personale con la Morgantini, che non conosco. Meglio avrebbe fatto il Parlamento a mandare qualcun altro. Un errore, sì».

E adesso? La comunità ebraica non ci sarà: crede che l'assenza sarà l'unica forma per manifestare il dissenso o forse qualcuno potrebbe scegliere altri modi per protestare?

«La nostra posizione è chiara: non ci saremo, e tanto basta. Poi non so se altri gruppi "privati"

abbiano intenzione di fare qualcosa. Non ne ho notizia e in ogni caso non servirebbe a nulla fare cose plateali. Io ripeto, noi non ci saremo, e lo dico a malincuore».

E se la Morgantini facesse un passo indietro?

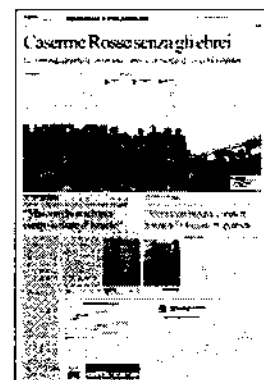
«Andrei, come ho sempre fatto».

La Comunità Ebraica, in una nota, ricordando «quanto sia sacro il concetto di ricordo nella tradizione ebraica», ribadisce l'importanza «della democrazia e della libertà come garanzia degli individui proprio come le persone che oggi vengono ricordate. Luisa Morgantini si è sempre distinta per le sue affermazioni contro lo Stato d'Israele, unico stato libero e democratico del vicino Oriente».

(c.g.)



IL RABBINO
Il rabbino capo
Alberto Sermoneta



Il caso La Comunità non sarà presente alla cerimonia in memoria dei deportati dai nazifascisti

Bologna, no degli ebrei all'Europarlamento

«La vicepresidente Morgantini diffama Israele». La replica: «Un'offesa»

Luisa Morgantini è «triste e offesa»: «Ma come, io, figlia di un partigiano della Val d'Osso-la che ha combattuto il nazifascismo...». Vicepresidente dell'Europarlamento, gruppo Sinistra europea, viene mandata da Strasburgo alla cerimonia oggi alle Caserme Rosse, in ricordo di militari e civili che non collaborarono con l'occupante nazista e furono deportati. E in segno di protesta la comunità ebraica bolognese non ci sarà:

«La Morgantini si è sempre distinta per le Sue affermazioni contro lo Stato di Israele — si legge nel comunicato — diffamandolo. Tali critiche a senso unico costituiscono le premesse per il suo annientamento (...) Chiunque rinneghi lo Stato d'Israele rinnega la Shoah». Insiste il rappresentante di Italia-Israele, Lucio Pardo: «Strasburgo può mandare chi vuole, anche Le Pen, gli ebrei di Bologna sono liberi di manifestare la loro contrarietà».

La Morgantini non si riconosce: «Una dichiarazione fanatica e falsa — risponde —. Non vedo dove abbiano trovato frasi di interventi o di articoli in cui metto in dubbio il diritto al-

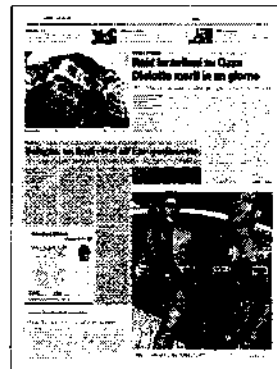
l'esistenza di Israele. Ho sempre lottato contro antisemitismo e xenofobia, ho sempre sostenuto il principio due popoli due Stati. E ho sempre ribadito che una vittima è una vittima: contesto i raid su Gaza, ma anche i lanci di Qassam su Sderot». Con una particolare attenzione, certo, alle scelte politiche dei governi israeliani: «L'occupazione militare, l'espansione coloniale e le chiusure imposte a Gaza... Mi limito a difendere i principi sanciti

dal diritto internazionale e dalle risoluzioni Onu». Invita la comunità ebraica a ripensarci? «Decidano loro. Io nel discorso alle Caserme Rosse non entrerò in polemica: ricorderò che questa cerimonia è anche in memoria della Shoah, una tragedia unica che non deve mai più ripetersi...».

Un tema che riguarda da vicino la comunità ebraica di Bologna: ci ripensate? Forse in futuro, non oggi. «La Morgantini ritiene che Israele debba smettere di difendersi — sostiene il vicepresidente David Menasci —. Era un'amica di Arafat che noi consideriamo un terrorista... Le critiche vanno bene, ma devono essere equilibrate. Noi su questi temi abbiamo orecchie ben sviluppate. Per esempio stiamo accogliendo i segnali di avvicinamento di Fini». La Morgantini no e Fini sì? «Non ho detto questo, semplicemente abbiamo percepito con attenzione che il presidente di An sta facendo dei passi. Vorrei sentire toni diversi anche dalla Morgantini e da altri rappresentanti di Rifondazione comunista».

Alessandra Coppola

La parlamentare della Sinistra europea: «Mio padre partigiano ha combattuto il nazifascismo»



Gli ebrei contro l'onorevole del Prc

Luisa Morgantini rappresenterà oggi l'Europarlamento alla cerimonia commemorativa delle Caserme rosse. Comunità ebraica e Associazione Italia-Israele disertano per protesta

È ANTI-ISRAELIANA L'accusa è caduta addosso a Luisa Morgantini. E la odierna cerimonia commemorativa delle Caserme rosse diventa un caso insieme politico e istituzionale

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

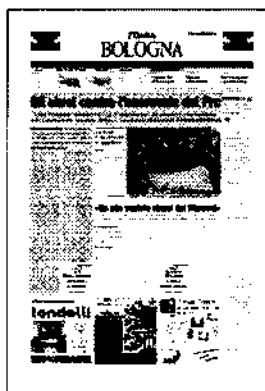
Nelle Caserme Rosse di via Corticella, durante gli anni del nazifascismo, venivano rinchiusi carabinieri, militari e civili, ebrei e dissidenti politici: molti di loro sarebbero finiti nei campi di sterminio. Qui una cerimonia, stamattina alle 9.30, ricorderà quelle vittime. Ma gli ebrei di Bologna, invitati a partecipare, non ci saranno. Una scelta ribadita a più riprese da vari esponenti della comunità che hanno giudicato inopportuna la presenza alla cerimonia di Luisa Morgantini, 20 anni alle spalle di missioni in Palestina, vicepresidente del Parlamento europeo, eletta come indipendente nelle liste di Rifondazione. «Chi rinnega Israele rinnega la Shoah», ha scritto in una nota la comunità ebraica. «Purtroppo - si legge in un comunicato dell'associazione Italia-Israele - la Morgantini si è sempre distinta nell'opera di critica continua e incondizionata allo Stato d'Israele, a tutte le sue istituzioni, a tutte le sue azioni, in sostanza alla sua stessa esistenza». Morgantini, che per i suoi buoni rapporti con Fatah riuscì ad entrare nel bunker di Arafat durante l'assedio, ha più volte denunciato l'emergenza umanitaria nella striscia di Gaza e in Cisgiordania, richiamando l'attenzione internazionale sui bombardamenti israeliani e le uccisioni di civili. Si è schierata contro l'espansione in terra palestinese ed è stata tra le mille

donne candidate al Premio Nobel per la pace; una delle fondatrici della rete internazionale delle "Donne in nero". Per le sue prese di posizione sulla questione palestinese, è stata spesso criticata dal sito www.informazionecorretta.com, il portale che monitora la rappresentazione di Israele sui media italiani. «Luisa Morgantini "testimone di pace?" - si legge nel sito - Difficile crederlo, per chi conosca l'estremismo antisraeliano dell'eurodeputata». Alle condanne

ogni

si è aggiunta quella di David Menasci, vicepresidente della Comunità ebraica bolognese: «Riteniamo la presenza della Morgantini inappropriata, per le sue dichiarazioni partigiane ed estremiste. Per noi Israele è uno stato libero e democratico: schierarsi contro, vuol dire schierarsi contro la libertà e la democrazia».

Di parere opposto il presidente dell'Anpi Bolognese Armando Sarti, che ha organizzato la commemorazione assieme al quartiere Navile e al Comitato unitario democratico e antifascista: «L'assenza degli ebrei è una ferita. Penso che quando si ricordano deportazioni e stermini non ci si possa permettere di strumentalizzarli. Non credo che il popolo d'Israele ragioni realmente così». Sarti racconta di aver invitato in un primo momento il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che però era impossibilitato a venire. A quel punto l'invito è stato "girato" al Parlamento europeo, che ha mandato Morgantini. In difesa dell'eurodeputata si è schierato il segretario della Fiom bolognese Bruno Pa-



della Fiom bolognese Bruno Pagnani: «Siamo sconcertati, è proprio vero che la guerra purtroppo nasconde anche la verità. Conosciamo Luisa come una persona che si è sempre dedicata alla pace». L'ambasciatore di Israele in Italia Gideon Meier ha invece declinato l'invito «per impegni precedenti», dicendosi comunque «presente nel ricordo delle vittime trucidate dai carnefici nazifascisti».

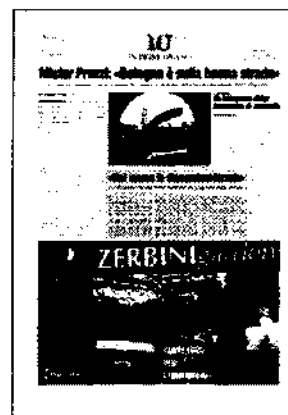
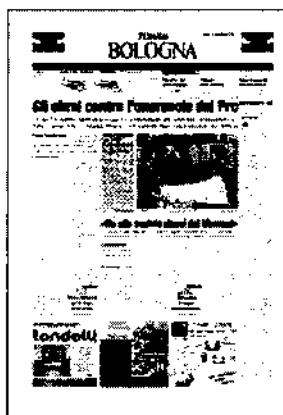


Luisa Morganti, a destra, in una foto del 2003 con l'allora segretario dell'Onu Kofi Annan Foto di Grego

L'EUROPARLAMENTARE «La Shoah è una storia che mi appartiene»

BOLOGNA «La cosa mi rattrista veramente molto, e mi sento offesa». Non la prende certo bene, Luisa Morgantini. In extremis, ieri il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta ha annullato la propria partecipazione al ricordo dei rastrellati delle Caserme rosse proprio per la presenza «poco gradita» del vicepresidente del parlamento europeo. Gli organizzatori della cerimonia, Anpi, Quartiere Navile e Comitato unitario democratico e antifascista della Bolognina e del Navile, avevano prima provato con il Presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Poi chiesto a Bruxelles di inviare un rappresentante.

segue a pagina 11



«Mai messo in discussione Israele»

Luisa Morgantini: «Mi sento offesa». Alessandrini: «Ma le sue sono posizioni unilaterali»

■ / Segue dalla prima

«**SONO FIGLIA** di partigiano - replica Morgantini - e sono cresciuta pensando a tutti i perseguitati». Con una feroce memoria delle Caserme rosse «ma soprattutto della Shoah: è una storia che mi appartiene». L'europarlamentare, eletta come indipendente nelle liste del Prc, respinge fermamente le accuse della comunità ebraica bolognese («Chiunque rinneghi lo Stato d'Israele rinnega la shoah»). «Smettiamola con queste falsità, io non ho mai nega-

to l'esistenza di Israele», replica. «Ho criticato e continuerò a criticare il governo israeliano - spiega - perché porta avanti politiche coloniali e di occupazione militare». E se l'accusa è di «critiche a senso unico», lei risponde: «Così come giudico criminali e illegali le azioni dell'esercito israeliano contro la popolazione civile, giudico criminali i razzi sparati sui civili dai gruppi estremistici palestinesi». Al fianco di Morgantini si schiera Tiziano Loreti, segretario cittadino del Prc: «È una pacifista, impegnata al fianco del popolo palestinese - commenta - e per la soluzione "due popoli, due Stati"». Chi, invece, da storico laico ed esperto dei temi dell'ebraismo e dello Stato israelia-

no, non risparmia il suo imbarazzo nei confronti del papocchio diplomatico è il direttore dell'Istituto Storico Parri Emilia Romagna Luca Alessandrini. «Se fossi ebreo non so come reagirei - dice -, certamente capisco il fastidio che possono suscitare le posizioni aspramente unilaterali che Morgantini ha sempre manifestato». La scelta del Parlamento Ue di inviare la sua vicepresidente è stata «una leggerezza», nulla di volutamente provocatorio. Ma per lo storico, Morgantini «non ha mai preso le distanze dal luogo comune che il governo israeliano, nei territori occupati, si comporti come i nazisti nei confronti degli ebrei. E questo è un falso storico». **9-g.**

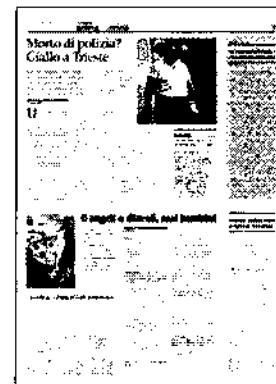
Bologna

La Comunità ebraica contro Morgantini (Prc)

Giuseppe Marcante Bologna

L'attacco è violento e arriva inaspettato. Luisa Morgantini «rinnega lo stato d'Israele e per questo rinnega la Shoah». Con queste parole la comunità ebraica bolognese ha annullato la sua partecipazione alla cerimonia che questa mattina ricorderà tutti i rastrellati e imprigionati delle Caserme Rosse, dove i nazifascisti imprigionarono dopo l'8 settembre migliaia di persone, soprattutto militari, deportati poi nei lager tedeschi. Morgantini, eletta come indipendente nelle liste del Prc, rappresenterà questa mattina il parlamento europeo di cui è vicepresidente. Una presenza sgradita per il rabbino Alberto Sermoneta e per Lucio Pardo - che fa anche parte dell'associazione Italia-Israele - che ieri hanno diffuso una nota per spiegare le ragioni della loro assenza: «Morgantini si è sempre particolarmente distinta nell'opera di critica continua dello Stato di Israele. Non si tratta di una critica a un governo, o dell'approvazione al governo successivo, ma di una critica aprioristica, incondizionata e senza appello, a tutti i governi dello Stato di Israele, a tutte le sue istituzioni, a tutte le sue azioni, in sostanza alla sua stessa esistenza». Un fulmine a ciel sereno che l'europarlamentare giudica come un attacco «fanatico, violento e bugiardo». A dimostrarlo c'è il suo lavoro da sempre schierato al fianco del popolo palestinese ma all'insegna della non violenza e del dialogo con gli israeliani pacifisti. «Io non ho mai negato l'esistenza di Israele - replica - ho criticato, critico e continuerò a criticare il governo israeliano perché porta avanti politiche coloniali e di occupazione militare».

Morgantini questa mattina ci sarà e parlerà come previsto dal programma della cerimonia. A lei ieri hanno espresso solidarietà la Fiom e il Prc. Nel parco delle Caserme Rosse verrà ricordato quello che è stato chiamato il «lager di Bologna», bombardato e distrutto dagli alleati il 12 ottobre 1944. Lì dentro migliaia di persone furono rinchiusi dai nazifascisti perché accusate di non collaborare con i tedeschi dopo l'armistizio. Erano soprattutto militari, ma il rastrellamento non risparmiò partigiani e civili.



L'euro parlamentare Luisa Morgantini: attacco violento, sono rattristata e offesa

“Affermazioni bugiarde e fanatiche la storia dell'Olocausto mi appartiene”



L'EURODEPUTATO
Luisa Morgantini
di Rifondazione

ELEONORA CAPELLI

«Quella della comunità ebraica bolognese è una presa di posizione fanatica, violenta e bugiarda. La memoria della deportazione nei lager appartiene anche a me, a mio padre che ha combattuto contro i nazisti e mi ha lasciato l'ideale della pace». Luisa Morgantini risponde dagli uffici del Parlamento europeo di Bruxelles, dove è stata eletta come indipendente nelle liste del Prc, alla presa di posizione della comunità ebraica di Bologna. È di ritorno da un viaggio nella striscia di Gaza, il suo sito si apre con i versi di un poeta palestinese, rivendica il diritto a non condividere la politica del governo d'Israele, senza per questo rinnegare la Shoah.

Onorevole Morgantini, si

aspettava di essere contestata dalla comunità ebraica?

«Assolutamente no, sono molto turbata e dispiaciuta. Oltre che profondamente offesa perché per me la memoria è sacra, in particolare quella della deportazione e della seconda guerra mondiale. Sono figlia di un partigiano, nata nella Val D'Ossola, mio padre mi ha inculcato l'ideale della pace, per questo critico la politica di Israele».

Si tratta delle citate «critiche a senso unico» contro lo Stato d'Israele?

«Ho condannato la politica dei governi israeliani, ma riconosco, in quanto europea, l'esistenza dello stato d'Israele. Penso che sia indispensabile la convivenza tra i due stati, quello israeliano e quello palestinese e penso che la politica israeliana sia una politica coloniale di appropriazione indebita di terre. Ma questa è una posizione che condivido con le Nazioni Unite».

Lei però ha parole molto dure per descrivere le azioni militari in Palestina.

«Quella è un'occupazione militare che dura da 40 anni e in nome della sicurezza si fanno operazioni militari contro i civili. Io combatto perché il governo israeliano si ritiri dai territori occupati, il muro che hanno costruito è illegittimo».

In questo modo non le sembra quindi di offendere gli ebrei?

«Io non assimilo le politiche del governo israeliano agli ebrei, che sono miei amici e persone formidabili, come i giovani che si rifiutano di combattere e che ho conosciuto durante il mio ultimo viaggio nella striscia di Gaza e a Tel Aviv. Chiedo che non si faccia nei miei confronti la stessa facile assimilazione».

Rifiuta l'etichetta di antisemita?

«Scherziamo? Io non sono affatto antisemita, sono contraria all'antisemitismo e non sottovaluto l'unicità della Shoah».

